



San Carlo 1

SAN CARLO BORROMEEO
ha ancora molto da dirci..

Il 1 novembre 1610, Carlo Borromeo, cardinale Arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584, fu dichiarato Santo per la straordinaria opera pastorale compiuta nell'attuazione delle riforme decise dal Concilio di Trento.

“Senso globale e linea di fondo del nuovo percorso pastorale di quest'anno 2010-2011 sarà l'appello alla santità che ci viene da San Carlo Borromeo, nel IV anniversario della sua canonizzazione, per sostenere il rilancio di alcune prospettive pastorali e spirituali della nostra Chiesa”. Così il cardinal Tettamanzi nel dare indicazioni sul cammino della Diocesi per quest'anno.

San Carlo ha ancora molto da dirci. Anzitutto proprio per la santità della sua vita personale. Colpisce la radicalità della sua “conversione” avvenuta dentro il contesto fastoso e ricco della Corte pontificia della metà del Cinquecento. Conversione che lo portò alla sequela povera, essenziale, ascetica di Cristo, a partire dalla contemplazione del Crocifisso quale espressione più alta dell'amore di Dio. Era il risultato di un cenacolo di Santi che il Borromeo frequentava a Roma, tra gli altri i Gesuiti di sant'Ignazio, san Filippo Neri e i suoi Oratoriani, i Barnabiti, i Teatini...: tutto un movimento spirituale propugnatore della riforma della Chiesa.

E proprio a questa riforma san Carlo dedicò tutta la sua passione giovanile. Da Roma, come Segretario di Stato di Pio IV, suo zio materno, guidò e portò a termine il Concilio di Trento, coi suoi principi dottrinali contro le deviazioni protestanti e una ricca normativa a riforma di una Chiesa che aveva perso presenza e incisività a causa di una forte mondanizzazione. Giunto a Milano nel 1565 si dedicò completamente alla attuazione dei decreti conciliari con una convinzione e una forza che in diciannove anni di episcopato cambiò la nostra Diocesi con istituzioni che sopravvivono ancora oggi. Una santità, la sua, che brillò per un grande amore alla Chiesa.

Nella memoria del popolo milanese la figura di san Carlo è legata alla sua carità straordinaria in occasione nel '70 di una tremenda carestia e soprattutto in occasione della peste del '76, chiamata appunto (da Manzoni nei *Promessi Sposi*) la “peste di san Carlo”. Conoscere la sua generosità in quelle circostanze e le istituzioni caritative che vi fondò con intuito da pioniere, fa cogliere la genialità pratica di un uomo tutto votato al bene materiale e spirituale della sua gente.

San Carlo nacque ad Arona nel 1538. Studiò diritto a Pavia. Appena laureato fu chiamato a Roma da Pio IV come suo collaboratore e uomo di fiducia. Nel 1560 è creato cardinale e Segretario di Stato. Qui seguì la fase conclusiva del Concilio di Trento, dove forte fu il suo influsso. Alla morte del fratello, conte Federico, tutti (papa compreso) lo invitavano a lasciare la carriera ecclesiastica per sposare la vedova diciottenne e proseguire così l'interesse del casato Borromeo. La sua fu la scelta di immergersi più profondamente nel ministero sacerdotale, ricevendo l'ordinazione sacerdotale ed episcopale. Aveva 25 anni. Finalmente il 15 agosto '65 poté lasciare Roma e venire a Milano per esercitare in pieno il suo compito di arcivescovo. Vi si dedicò con totalità di impegno e passione, fino a consumarsi la salute. Morì il 3 novembre 1684 dopo un Ritiro Spirituale fatto al Sacro Monte di Varallo. Merita che quest'anno, mese per mese, accostiamo momenti e aspetti della sua attività pastorale le cui intuizioni ed esempi ci possono aiutare ancora oggi nella situazione di riforme che sta vivendo la nostra Chiesa di Milano.

E intanto una segnalazione bibliografica: Angelo Majo, *SAN CARLO BORROMEEO. Vita e azione pastorale*, San Paolo, 2004, pagg. 128.